

Scrittura Mista

PERSAPERNE DI PIÙ
www.66thand2nd.com

Il personaggio Così festeggiava ogni gol e così fu salutato da decine di migliaia di tifosi quando morì. Tra romanzo e reportage ecco il viaggio di un rivoluzionario del pallone dal Corinthians alla Fiorentina

Il pugno al cielo nel giorno triste del dottor Socrates

MARCO MATHIEU

L'INIZIO è nella fine: 4 dicembre 2011, la domenica in cui Socrates muore, a 57 anni, dentro l'alba di un ospedale di San Paolo, poche ore prima che il "suo" Corinthians scenda in campo per la partita decisiva del campionato. È in quel "giorno triste così felice" che l'intero stadio Pacaembù — giocatori e tifosi — saluta la scomparsa del campione e la conquista del titolo contro gli eterni rivali del Palmeiras. Decine di migliaia di pugni chiusi rivolti al cielo, nel gesto di esultanza con cui il "Dottore" celebrava ogni goal — invadono quel minuto di silenzio diventato leggenda. Come del resto tutta l'esistenza — contraddittoria, felice, solitaria, politica, ubriaca, libertaria, calcistica e artistica — di un uomo che è stato molto più di un giocatore.

A tre anni dalla sua morte (e alla vigilia del Mondiale) si moltiplicano le pagine scritte per raccontare Socrates. Oltre 300 in questo caso, firmate da Lorenzo Iervolino, alternando il tono del romanzo e quello del reportage in prima persona che si trasforma in diario di viaggio. Perché l'inseguimento dell'autore a facce e storie che possano non solo descrivere, ma far parlare "la vita di un rivoluzionario" congiunge tra loro punti lontani sulla mappa. Scoprendo così il Brasi-

le di San Paolo e Riberao Preto, tornando poi a Firenze. Tra partite descritte nei dettagli, interviste e materiale d'archivio. Il ritratto che ne è esce è appassionato e coinvolto, ma non sempre all'altezza in termini di narrazione. Di Socrates in *Un giorno triste così felice* è tutto, o quasi. L'infanzia e il periodo degli studi (medicina), l'esordio e l'affermazione nel calcio, il Brasile della dittatura e quell'irripetibile esperimento di autogestione chiamata *democracia corinthiana*, l'impegno politico e il trasferimento, anzi «l'esilio a Firenze», tra pellegrinaggi a Grassina e al circolo Vie Nuove, con interviste a Corsi, Galli e Antognoni, tra gli altri. Ma dal cumulo, talvolta agiografico, di elementi utilizzati per definire la biografia di Socrates sembra sfuggirne una parte. Quella compresa tra carisma e ironia, malinconia e soprattutto amore, di un calciatore diventato simbolo senza smettere mai di appassionarsi alla vita. Fin dentro l'incompiutezza della sua esistenza senza il pallone tra i piedi. Dopo il ritiro e prima della morte. Avvenuta tre anni prima di questo Mondiale che lo stesso Socrates aveva criticato. Come nell'articolo «Mondiale per chi?» scritto all'indomani dell'assegnazione del torneo e posto a conclusione di questo viaggio a forma di libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCENEGGIATURA

ROBERTO INCERTI

Le gag di Ariani nel film mai girato

Il comico pubblica la storia di un gruppo di partigiani che si rifugia in un convento

È uno dei protagonisti della comicità fiorentina. Giorgio Ariani dà un po' di tempo non faceva parlare di sé. Eppure ha fatto cose divertenti: ha recitato con Bramieri e Benigni, è stato un Pierino cinematografico, in teatro ha dedicato - grazie alla commedia *Come siamo belli* - un toccante omaggio all'amico Aldo Fabrizi, che all'epoca commosse la sora Lella, sorella di Fabrizi che venne a vedere lo spettacolo al Variety. Ariani poi per tutta la vita, prendendo il posto di Alberto Sordi, ha doppiato in 53 film Oliver Hardy. Adesso il comico torna a far parlare di sé grazie al libro *Disordine perfetto*. Un film da leggere (AG-A edizioni, euro 14,90). È la sceneggiatura di un film mai fatto.

Lo stesso Ariani spiega che l'antefatto è racchiuso in sogno: «Una notte sognai Aldo

Fabrizi che mi disse: Giorgio, ma perché non scrivi un film che sappia commuovere e far ridere? Tipo quelli che facevamo io e



Totò. Io gli risposi: Aldo, che ti devo dire, ci provo». Ha fatto bene a provarci Giorgio Ariani. A leggerlo *Disordine perfetto* provoca un riso amaro. I dialoghi fanno subito pensare ai grandi interpreti della commedia all'italiana: con la loro allegria, la fame, la grande dignità dei perdenti. Siamo durante la guerra e un gruppo di partigiani si rifugia in un convento: bisogna sfuggire alla bestialità nazista. I partigiani credono di doversi travestire da frati, ma quello è un convento di suore. Siamo fra gag, situazioni surreali, comicità en travesti. Nell'opera di Ariani si ride a crepapelle, ma con garbo e poesia: siamo fra Monicelli e I Legnanesi, fra l'umorismo toscano più nobile ed il grande avanspettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN GIORNO TRISTE COSÌ FELICE di Lorenzo Iervolino
66TH AND 2ND EDITORE, PP. 343 EURO 17



L'UOMO DI MARMO di Miriam Ghezzi
BOOKSALAD, COLLANA "OPACHI", PP. 144, EURO 14

> IL ROMANZO

Colta, appassionata d'arte, ma pur sempre una ladra

GAIA RAU

NON è trascorso molto tempo da quando, agli Uffizi, un giovane turista spagnolo si è spogliato davanti alla *Nascita di Venere* del Botticelli in una sorta di estasi mistica. Chissà quale sarebbe stata la sua reazione se, per magia, la giunonica, sensualissima figura fosse uscita

dal dipinto, rivolgendogli la parola e invitandolo a portarla via con sé. Più o meno è ciò che accade a Vera, protagonista del divertente *L'uomo di marmo*, opera prima di Miriam Ghezzi, 25 anni, pubblicata da Book Salad. Nel suo caso, a prendere vita è un'altra icona celebratissima, quel *David* di Michelangelo che troneggia nel

corridoio centrale della Galleria dell'Accademia. A complicare il tutto c'è il fatto che Vera è un'abilissima ladra, una ladra colta e appassionata, certo, ma pur sempre una ladra (ricordate la Sheila dell'*anime Occhi di gatto?*), e la sua prodezza notturna nel museo fiorentino potrebbe costarle molto cara. Quella che segue è una vicenda

tanto spassosa quanto inverosimile, che non lascerà scontenti i romantici più incalliti e, in particolare, gli appassionati di storie d'amore totalmente prive di *chance*. Ma che nasconde, al tempo stesso, un «j'accuse» contro uno Paese che non sa più tutelare né i suoi giovani, né i suoi capolavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

unicoop firenze Siamo aperti DOMENICA 18 MAGGIO

• SAN CASCIANO VAL DI PESA coop	8,30-13,00	• MONTELUPO FIORENTINO coop	8,30-13,30	• LUCCA coop	8,30-13,30
• IMPRUNETA incoop	8,30-13,00	• CASTELFIORENTINO coop	8,30-13,00	• POGGIBONSI coop	8,30-13,30
• FIRENZE GAVINANA coop	9,00-20,30	• SANTA MARIA A MONTE coop.fi	8,30-13,00	• TAVARNELLE incoop	8,30-13,00
• FIRENZE CIMABUE coop	8,30-13,30	• PONSACCO coop	8,30-13,00	• SIEVA GRONDAIE coop	8,30-13,00
• FIRENZE NOVOLI coop.fi	9,00-14,00	• CASCINA ipercoop	9,00-20,00	• CERTALDO coop.fi	8,30-13,00
• FIRENZE LE PIAGGE coop	9,00-13,30	• MARINA DI PISA incoop	8,30-13,00	• BORGO SAN LORENZO coop	9,00-20,30
• SESTO FIORENTINO coop.fi	9,00-20,30	• PISA PORTA A MARE coop.fi	8,30-13,30	• FIGLINE VALDARNO coop	8,30-13,30
• MONTENURLO coop	8,30-13,30	• VOLTERRA incoop	8,00-13,00	• SAN GIOVANNI VALDARNO coop	8,30-13,00
• AGLIANA coop	9,00-20,30	• TIRRENIA coop	8,30-13,00	• AREZZO ipercoop	9,00-20,30
• LAMPORECCHIO incoop	8,30-13,00	• TORRE DEL LAGO incoop	8,30-13,00	• BUGGIANO coop	8,30-13,00
				• MONSUMMANO TERME coop	8,30-13,00

puoi consultare le aperture sul sito www.coopfirenze.it Ti aspettiamo